

PARLA MONSIGNOR VINCENZO PAGLIA

Da Damasco misericordia per le famiglie

IL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA ANNUNCIA LA GIORNATA GIUBILARE DEL 27 DICEMBRE. E DEL VIAGGIO CHE L'HA PRECEDUTA: UNA MISSIONE IN SIRIA PER PORTARE AI CRISTIANI IL VANGELO E L'AUTO DEL PAPA

di Fulvio Scaglione

Dagli inferni del mondo al calore della fede. Una strada impervia, che ha per posta la speranza, e che **Monsignor Vincenzo Paglia**, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, ha percorso in prima persona in vista del Giubileo della misericordia che verrà proposto, da Roma, il 27 dicembre, alle famiglie di tutto il mondo. Nelle scorse settimane, infatti, monsignor Paglia è andato a Damasco, capitale della Siria, per quella che i Blues Brothers (e non solo loro) definirebbero “una missione per conto del Papa”.

«Un viaggio», dice lui, «nato dall'Incontro mondiale delle famiglie di Philadelphia. Allora papa Francesco volle consegnare il Vangelo, cioè la buona notizia della misericordia di Gesù, alle famiglie di cinque me-



LUNGA ESPERIENZA
Monsignor Vincenzo Paglia, dal 2012 presidente del Pontificio consiglio per la famiglia. A destra: monsignor Paglia con una famiglia di cristiani di Damasco.

galopoli, una per continente: Hanoi, Kinshasa, L'Avana, Sidney e Marsiglia. Damasco era la sesta città della lista, perché la Siria è il capitolo più drammatico di quella “Terza guerra mondiale a pezzetti” con tanta efficacia evocata proprio dal Papa. Il quale, per le famiglie di Damasco, ha voluto aggiungere un primo aiuto economico. Io sono andato a consegnare i Vangeli scritti in arabo e questo aiuto: il primo per scaldare i cuori, il secondo per acquistare un po' di combustibile per scaldare le case, nell'inverno che a Damasco sa essere terribile».

Che situazione ha trovato?

«È stato come scendere negli inferni del mondo. La periferia di Damasco, pur non essendo al centro del conflitto, è devastata da cinque anni di guerra, blocco economico, bombe che piovono in maniera improvvisa e indiscriminata. Portare in qualche →

**TRA
I CRISTIANI
DELLA SIRIA**



ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

UNA GRANDE CAMPAGNA

AIUTIAMO I CRISTIANI MARTIRI IN SIRIA

Cinque anni di guerra sono estenuanti. Chi resiste ad Aleppo, città sotto assedio, sopravvive grazie al sostegno dei Frati francescani. Ma ora, nell'Anno Santo proclamato da papa Francesco, puoi dimostrare la tua misericordia a fratelli e sorelle cristiani in pericolo. **Dal prossimo numero, con Famiglia Cristiana e la Fondazione Giovanni Paolo II, una grande campagna: prendi a cuore una famiglia cristiana di Aleppo.** A Natale o per un anno. **Con 25 euro** doni a una famiglia con bambini sapone, prodotti per l'igiene e pannolini per 2 mesi; **con 50 euro** regali a una famiglia provviste alimentari per 1 mese; **con 75 euro** consenti a una famiglia di riscaldarsi con coperte e petrolio: **con 100 euro** fai studiare un bambino in una sala riscaldata e gli doni materiale scolastico e l'assistenza di un insegnante per 3 mesi. **Per donare:** • bonifico bancario intestato a Fondazione Giovanni Paolo II utilizzando il seguente IBAN IT 18 N 05390 05458 00 00 091642. Causale: Aiuto ai Cristiani in Siria • versamento su conto corrente postale n. 95695854 intestato a Fondazione Giovanni Paolo II - Via Roma, 3 52015 Pratovecchio Stia (Ar). Causale: Aiuto ai Cristiani in Siria • bonifico postale intestato a Fondazione Giovanni Paolo II utilizzando il seguente IBAN IT 11 V 07601141 000000 95695854. Causale: Aiuto ai Cristiani in Siria • puoi donare con carta di credito o PayPal sul sito www.fondazionegiovannipaolo.org

Ogni donazione è deducibile dalle tasse. I tuoi dati saranno trattati nel rispetto del D.lgs. 196/2003.



I VANGELI IN ARABO Monsignor Paglia a Damasco, durante la distribuzione alle famiglie cristiane dei Vangeli in arabo mandati da papa Francesco.

→ modo la vicinanza "fisica" del Papa è stata una goccia di conforto, che però i cristiani di quella terra hanno gustato fino in fondo. Perché ciò che mi sono sentito ripetere è proprio questo: i cristiani della Siria, come di tutto il Medio Oriente, chiedono la vicinanza, l'affetto delle famiglie del resto del mondo. E noi tutti abbiamo un debito d'amore verso queste persone e questa terra, da cui abbiamo ricevuto la fede».

Restare e soffrire o andarsene e soffrire altrove. Spesso questa è tutta la scelta che hanno...

«I sentimenti dei cristiani sono complessi. Ho trovato famiglie che di fronte a un futuro sbarrato per i loro figli chiedevano di potersene andare. Giovani che, avendo come sola prospettiva la guerra, non possono pensare di restare. Ma una sera, alla distribuzione dei Vangeli, ho incontrato una cinquantina di famiglie che imploravano: aiutateci a restare! Perché loro sanno che una Siria senza i cristiani

sarà comunque molto, molto più povera. Come tutto il Medio Oriente».

E come si collega questo alla giornata del 27 dicembre?

«Di fronte a un futuro che sembra chiuso alla vita e alla speranza, il Giubileo della misericordia è una porta che si apre. Per permettere alle famiglie, a Damasco ma ovunque nel mondo, di partecipare pienamente alla vita della società. Per tutte le persone costrette a emigrare a causa della guerra, della fame, delle ingiustizie. Una porta che permette alle generazioni di non separarsi o entrare in conflitto. Una porta aperta tra le famiglie di diversa condizione sociale, diversa cultura e anche diversa fede».

Che succederà quel giorno?

«Il 27, che è la festa della famiglia di Nazaret, in tutte le diocesi del mondo il popolo delle famiglie traverserà la Porta Santa con il proprio vescovo. Il Papa lo farà a Roma. Le famiglie si ritroveranno in piazza San Pietro la mattina per passare, attraverso la Porta Santa, dal freddo del mondo al calore della basilica, ove con il Papa celebreranno l'Eucaristia. Al termine ci sarà l'Angelus. E un coro di bambini delle famiglie numerose, insieme con tutta la piazza, canterà inni di Natale».